

Latinorum Quale futuro nei licei di domani?

La lingua di Cicerone nelle more della riforma al centro di un convegno in Cattolica

Quale spazio sarà riservato all'insegnamento del latino nei licei dopo l'entrata in vigore della riforma che ridefinisce i nuovi programmi? A questo interrogativo ha cercato di dare risposta un incontro, svoltosi nei giorni scorsi, dal titolo «Dalle indicazioni nazionali: i nuovi programmi di latino per i licei», promosso dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università cattolica e dalla sezione bresciana dell'Associazione Italiana di Cultura classica.

Relatori Luciano Favini, dirigente superiore servizi ispettivi del Ministero dell'istruzione, e Gianenrico Manzoni, docente in Catto-

lica e al Liceo classico Arici, nonché collaboratore delle pagine culturali del nostro quotidiano.

Sostanzialmente in tutti gli indirizzi liceali si assisterà ad una diminuzione delle ore, in particolare nel Liceo scientifico.

«Meno ore, meno tabelle, meno "pedagogese". Ovvero razionalizzare la spesa, in sostanza tagliare. Mentre per gli istituti tecnici ha lavorato una commissione di esperti espressione delle diverse categorie interessate, per i licei è rimasto valido l'impianto della riforma Moratti, tagliando laddove era possibile. E il latino è la disciplina che più ne ha pagato le spese, in tutti i sensi», ha affer-

mato Favini, che, da membro della commissione chiamata a redigere i nuovi programmi, ha ricostruito minuziosamente l'iter che ha portato alla definizione dei nuovi ordinamenti.

Non dissimile il ragionamento del prof. Manzoni, il quale si è addentrato in questioni didattiche, fornendo ai docenti e agli studenti indicazioni sull'applicazione in classe dei nuovi ordinamenti di studio.

Di fronte a questo scenario, non resta quindi che affidarsi alla buona volontà di ogni singolo docente per far sì che il patrimonio del latino non venga disperso.

Umberto Scotuzzi



Il Capitolium, emblema di Brescia al tempo... del latino

